

MICHELE M. RAGNINI

LA PORTA DELL'IGNOTO

Racconti



MICHELE M. RAGNINI

LA PORTA DELL'IGNOTO

Racconti



Questi racconti sono un'opera di fantasia.
Nomi, personaggi, ambientazioni e avvenimenti
sono immaginari. Qualsiasi riferimento a cose, persone,
fatti o luoghi realmente esistenti o esistenti
è puramente casuale.

Copyright © MMXXIII
«NeP edizioni Srls» di Roma (RM)
www.nepedizioni.com
info@nepedizioni.com
Via dei Monti Tiburtini 590
00157 Roma (RM)
P. iva 13248681002
Codice fiscale 13248681002
Numero REA 1432587
ISBN 978-88-5500-290-5

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: ottobre 2023

*A mio padre,
a mia madre.*

*Il sentimento più forte e antico
dell'animo umano è la paura;
e la paura più grande è quella dell'ignoto.*

H. P. Lovecraft

INDICE

<i>Introduzione</i>	9
Il sogno	13
Un giorno qualunque	53
Segreta follia	99
Presenze	119
Il cataclisma	153
Solo per vendetta	179
La notte delle nozze	207
<i>Note finali</i>	235

INTRODUZIONE

Aspettate. La porta è ancora chiusa. E fin tanto che resta chiusa, al di là di essa signoreggiano solamente il vuoto e il buio; nulla che possa impensierirvi. Se però sceglierete di aprirla e di varcarla, è bene che sappiate fin da ora che non sarà un breve viaggio di piacere, ma di profonda scoperta; non una crociera spensierata, ma un'immersione negli abissi del tempo, dell'Universo e dell'animo umano. Fate perciò la vostra scelta. Siete ancora in tempo per tirarvi indietro, ma fate presto.

È noto come ogni pensiero, per natura o per inganno, tenda inesorabilmente verso il regno degli interrogativi, dove non esiste consolazione alcuna all'infuori della verità. E se la verità è celata o negata a chi la cerca, allora non resta altro che un mondo di sgomento e di follia: un labirinto che si complica e si stringe continuamente, una condanna a vagare in un oblio d'inquietudine e paure irrisolvibili.

Quello dell'ignoto è infatti un concetto enigmatico che si annida tra le pieghe della realtà. Esso è genesi e approdo di ogni più infimo dubbio; è alla base di tutte le domande rimaste senza risposta come di quelle non ancora sorte. L'ignoto comincia a esistere non appena si accetta l'ipotesi che ci sia qualcos'altro dietro le prime impressioni.

Ciò che è sconosciuto pare spesso estraneo, irrilevante, relegato alla perpetua dimensione del nulla. E in effetti sarebbe molto facile la vita se si limitasse al visibile, al definibile, a quanto si mostra chiaro, aperto e manifesto. Ma

dietro una fitta coltre di apparenti normalità, il mondo cela segreti oscuri e misteri senza fine che presto o tardi si palesano negli aspetti più banali del quotidiano. Così come le trame più intricate dell'Universo non si sviluppano nell'immensamente grande, ma nell'infinitamente piccolo, anche l'ignoto non va cercato lontano, nell'astratto, nell'imponderabile, ma vicino, nelle minime avversità, nello sguardo di chi ci è prossimo e persino dentro di sé.

I dubbi infatti si insinuano piano, come voci sussurrate all'orecchio che spingono a guardare attraverso le cose con spirito indagatore, in cerca di risposte che sembrano destinate a svanire o ad essere rincorse per sempre. Ma proprio in questa incertezza risiede il fascino attrattivo del mistero, che dell'ignoto è proiezione ed effetto. E in fin dei conti, dubbio, mistero, ignoto, che cosa sono se non l'essenza di verità mancate, sopresse, o mai comprese?

Questo libro dunque è rivolto a chi tenta di scoprire l'altra faccia delle cose. Ma per trovare un senso a tutte le inapparenze della vita non basta viaggiare con la mente fra supposizioni e teorie. Bisogna sporcarsi le scarpe e scendere nel denso pantano delle ambiguità, delle percezioni distorte e ribaltate, dei giochi perversi del destino che sconvolgono tutti i piani della logica.

L'ignoto è un dominio inesplorato che si estende oltre la conoscenza, un luogo in cui le strade sono tracciate solo dai sogni e dalle congetture; è la dimensione in cui la ragione e l'immaginazione si intrecciano, impegnando l'umanità in una corsa perpetua tra la curiosità e il timore. L'ignoto è il terreno fertile delle teorie audaci e delle ipotesi ardite;

è il banco di prova delle menti filosofiche e dei cuori avventurosi; è un territorio in cui le certezze si dissolvono; è l'orizzonte raggiungibile della conoscenza, dove riecheggia il richiamo eterno e irresistibile a esplorare, scoprire e spingersi ancora più in là. L'ignoto è il riverbero dell'infinito nell'animo umano.

Spingersi in tale contesto richiede coraggio, poiché ogni passo in avanti è un salto nell'oscurità posto con fede ferma nell'idea che dietro il manto del buio si possa trovare un senso a tutto quel che accade.

Ebbene, attraverso le storie che seguono, viaggerete sfidando il corso distorto del tempo; vi perderete tra vicoli oscuri e dimore abbandonate, fra le pareti cedevoli di menti confuse, allucinate e folli. Nei passi incerti dei personaggi, nei loro sguardi carichi di timori, rivelazioni e inquietudini, scoprirete l'intreccio sottile di segreti sepolti, reliquie di vite e di anime smarrite, pronti ad essere rivelati. Sarete costretti a scrutare sotto la superficie, in un viaggio interiore che vi porterà ad affrontare e a mettere in discussione i capisaldi dell'esistenza.

Le ombre, danzano sullo sfondo di ogni pagina e svelano solo una parte del dipinto nascosto, invitandovi a esplorarne il resto con l'intuito e coi sensi acutissimi dell'anima.

Immersi in uno stato di costante perplessità, in un turbinio di emozioni vibranti e nitide, comprenderete che la verità si cela proprio dietro le ombre, nelle porzioni di mondo dove esse si allungano e svaniscono, dove la confusione aleggia costante e un'atmosfera elettrica e cupa tinge di nero sospetto ogni supposizione.

Come avrete capito, in questo libro l'ignoto è il vero protagonista. Adesso sta a voi decidere se rimanere al di qua, trincerati dietro poche e vane certezze, o se spingervi oltre la soglia universale che argina l'infinita sostanza del disordine.

Paranoie, timori, esaltazioni, credenze e manie non sono un limite della mente umana, ma solo fasi obbligate per compiere una trasformazione fuori dai confini della razionalità. Si tratta di un invito a superare certi assunti elementari e approssimati per addentrarsi in un piano astrale nuovo, sconosciuto e inquietante.

Affrontare ciò che non si conosce è certamente una sfida, anzi una lotta mortale e la liberazione, la salvezza, arriva solo alla fine, all'ultima riga, all'ultima parola, all'ultimo respiro. Mancare l'occasione di definire la propria realtà, lasciandosi annegare nel magma profondissimo del caos, dell'irrazionale, sarebbe un crimine contro la vita stessa. Perciò è solo affrontando quel che ancora galleggia nelle oscurità indefinibili dell'incertezza che si può vincere elevandosi a nuova persona. Altrimenti tutto il mondo e i suoi opposti resteranno mera e vana illusione.

In ogni caso, se state ancora leggendo, significa che avete scelto di proseguire per questa strada. Ebbene, non serve che vi interrogiate oltre su cosa vi sia dietro la porta dell'ignoto, state per scoprirlo... ma una volta fatto, tornare indietro non vi sarà più possibile.

Aspettate. La porta è ancora chiusa. Stiamo per aprirla insieme e nulla sarà più come prima. Non allontanatevi troppo, perchè potreste perdervi per sempre.

IL SOGNO

*Tutto ciò che vediamo o sembriamo
non è altro che un sogno in un sogno.*

E. Allan Poe

Erano da poco passate le quattro e Guido Valente scriveva col favore della notte. Il suo spirito era immerso nelle nebbie dell'infinito e nulla gli sembrava avere più alcun senso.

Sarebbe stata una notte come tante, se solo non si fosse svegliato. Sarebbe stata solo un'altra lunga e quieta parentesi di silenzio nel frastuono delle sue giornate. Ma quella volta fu diversa, i suoi incubi furono diversi, peggiori: un impasto di immagini realissime, le più vivide che avesse mai sognato e le più atroci.

Un sussulto innaturale lo aveva scosso, svegliandolo, col respiro freddo, strozzato in fondo al petto. La sua mente era colma di pensieri confusi e il cuore stretto da un acutissimo terrore. Un urlo svuotato di ogni suono gli echeggiava nella testa e visioni frenetiche di un mondo irreale lo tenevano in ostaggio, paralizzato anche nell'anima.

Aveva combattuto per un po' rivoltandosi nel letto, con la speranza di distrarsi, di calmarsi e ritrovare il sonno. Non vi riuscì. Sudava ancora copiosamente, in un affanno che non passava e anzi cresceva ancora.

Agata, la sua compagna, dormiva accanto a lui. Guido temeva di svegliarla e soprattutto di dover spiegare, raccontare tutto, descrivere ciò che aveva visto e che ancora non capiva.

Le orecchie fischiavano, la lingua pulsava e non s'arrestavano le fitte continue alla bocca dello stomaco. Decise di alzarsi. Si ritrovò poi in salotto a camminare silenziosamente, scalzo, provando a riordinare il groviglio di pensieri che andava intricandosi sempre più.

Il resto del mondo pareva sospeso nel tempo, mentre gli scivolavano attorno tutte le ombre della notte.

Era al centro della stanza, guardava le sue mani vibrare in certi spasmi sconosciuti: «Assurdo! – pensava, scuro in volto – Non sono ancora tornato in me!».

Girava in tondo, con passi brevi. Agitava ampiamente le braccia, come per scrollarsi di dosso le scorie di qualche oscura visione e si ripeteva: «No, no! Basta! Ma che mi prende? Che posso fare?».

Lo sguardo accigliato di Valente rimbalzava in ogni direzione e intanto il silenzio vasto e denso di quell'ora insolita acuiva certe note lugubri che ancora sentiva risuonare chiaramente dentro sé. Incubi estranei, diversi, avevano violentato il suo sonno. Adesso gli strascichi di quelle imperiose immagini e di certi palpiti dolenti non lo lasciavano ancora. Erano miraggi notturni di natura sconosciuta.

Camminava in tondo osservando gli oggetti qua e là, ma di quel suo profondo onirico sgomento tutto era ancora vivo e limpido. Avanti a sé aveva gli oggetti di una vita, ma dietro i suoi occhi non vedeva altro che scene di sogno confuse. Nebbie di torbidi orrori e bagliori offuscati di follia: rivedeva da sveglia ogni singolo fotogramma e un panico sordo lo possedeva ancora interamente.

Per quanto si sforzasse, non riusciva a liberarsi dai morsi di quelle brucianti emozioni. Dissociare gli eventi sognati